

PISA: ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI DOPO 4 ANNI DI CENTRO SINISTRA E 1 ANNO DI COMMISSARIO



PISA — Langarni prima e dopo l'alluvione

Molta acqua è passata sotto (e sopra) i ponti dell'Arno

I punti programmatici proposti dal PCI quale terreno anche di confronto e di dibattito « per dare alla città una maggioranza stabile che governi e governi bene » - Le incertezze degli « unificati » - La DC si preoccupa Togni assertore del centro sinistra - Senza i comunisti non si governa

Dal nostro inviato PISA, maggio

Gli elettori tornano alle urne ad un anno di distanza dalle ultime elezioni amministrative. L'anno scorso, in giugno, il centro sinistra che da quattro anni amministrava il Comune, perse la maggioranza. Da 22 seggi scese a 20, uno in meno della metà il voto popolare consacrò il fallimento di una politica di quattro anni di tormentato governo locale durante il quale i socialisti intorinarono non pochi rivali all'interno della collaborazione con la DC. Il voto del giugno dello scorso anno chiuse per Pisa il periodo del centro sinistra, e ne avrebbe potuto aprire un altro se i socialisti, i repubblicani e i socialdemocratici avessero accettato le proposte dei comunisti per dare alla città una amministrazione democratica, basata su un preciso programma di cose da fare. Invece preferirono il commissario, che si insediò a Palazzo Gambacorti.

Un anno fa i socialisti si presentarono all'elettorato agitando lo slogan: « O il centro sinistra o il commissario », evidentemente convinti che l'elettorato avrebbe ricambiato la prima ipotesi. Ora, ad un anno di distanza da quel voto, con tutta l'acqua che è passata sotto, e anche sopra, i ponti dell'Arno, esistono nel ri-mettere in circolazione quella alternativa. Vanno dicendo di essere ancora per il centro sinistra, ma che comunisti non si può ricreare ogni anno nel corpo elettorale perché « è avvilente per il sistema democratico, oltreché dannoso agli interessi della città, doverci affidare alle esterne commissioni ».

Togni contro i giovani

Aggiungono di esser di sponibili solo per una maggioranza che intenda operare per la soluzione dei maggiori problemi della città e delle sue frazioni. Una posizione ancora ampiamente ambigua, ma tuttavia nuova rispetto ad un anno fa, e che potrebbe non far passare la DC pisana in quale l'ha intesa come una prima apertura verso la formazione di una nuova maggioranza. Ed è passata al contrattacco con un comizio di Togni il sabato sera da quasi 400 persone, in un'aula con la sala sola per una precisa collocazione politica.

Sabato scorso Togni ha parlato in un campo elettorale per la Democrazia cristiana. Nel presentarlo, il segretario provinciale della DC Pellicani ha cominciato a stuzzicare i socialisti affermando di avere la « precisa sensazione che senza il centro sinistra si inscriverebbe un'altra maggioranza e un momento chi sapeva lui che « la tentazione non deve prendere altri partiti ». Togni ha fatto il resto: mezzo fra i comunisti e i repubblicani, ha esortato i comunisti a stuzzicare i socialisti affermando di avere la « precisa sensazione che senza il centro sinistra si inscriverebbe un'altra maggioranza e un momento chi sapeva lui che « la tentazione non deve prendere altri partiti ».

del Consiglio di amministrazione degli ospedali. Se l'è pie sa con i giovani pisani che due settimane fa hanno sonoramente fischiate l'addetto culturale dell'ambasciata statunitense in Italia, giunto a Pisa per esaltare l'aggressione USA al Vietnam. Poi ha fatto un tuffo in una questione che gli sta a cuore, il problema della zona portuale industriale, sostenendo che il Comune deve fare da supporto all'ente che gestisce la zona, formato esclusivamente dai rappresentanti delle Camere di commercio e degli industriali. L'accanto non è senza significato, perché è attorno alla questione dell'ente portuale che la frizione fra la DC e il PSD si è fatta più acuta. Di fatti quando esisteva ancora l'amministrazione di centro sinistra, i socialisti rifiutarono di aderire, come Comune, all'ente. L'adesione la DC l'ha portata lo stesso, con una delibera del commissario, provocando irritazione e prese di posizione nei suoi ex alleati in giunta.

Dopo quattro anni di centro sinistra e un anno di gestione commissariale, si assiste dunque al venir meno, in una parte dello stesso centro sinistra, della possibilità e della fiducia di poter ripartire al governo della città una formula fallimentare e scetticata. Di fronte all'aggravarsi dei problemi della città, dall'occupazione operaia, diminuita di oltre mille unità in quattro anni, al dramma di centinaia di famiglie costrette a vivere in case sovraffollate, mentre i piani Gescal e della « 167 » sono tuttora fermi, ad una periferia completamente abbandonata a se stessa, di fronte ai logorismi dei rapporti democratici tra Comune e cittadini, si fa strada in favore della soluzione di una pubblica lida che senza i comunisti Pisa non si governa.

Meno operai

Il PCI ha perciò proposto al elettorato pisano e alle forze politiche « quale terreno anche di confronto e di dibattito » al cui punto programmatico, intorno ai quali può essere formata una amministrazione de-

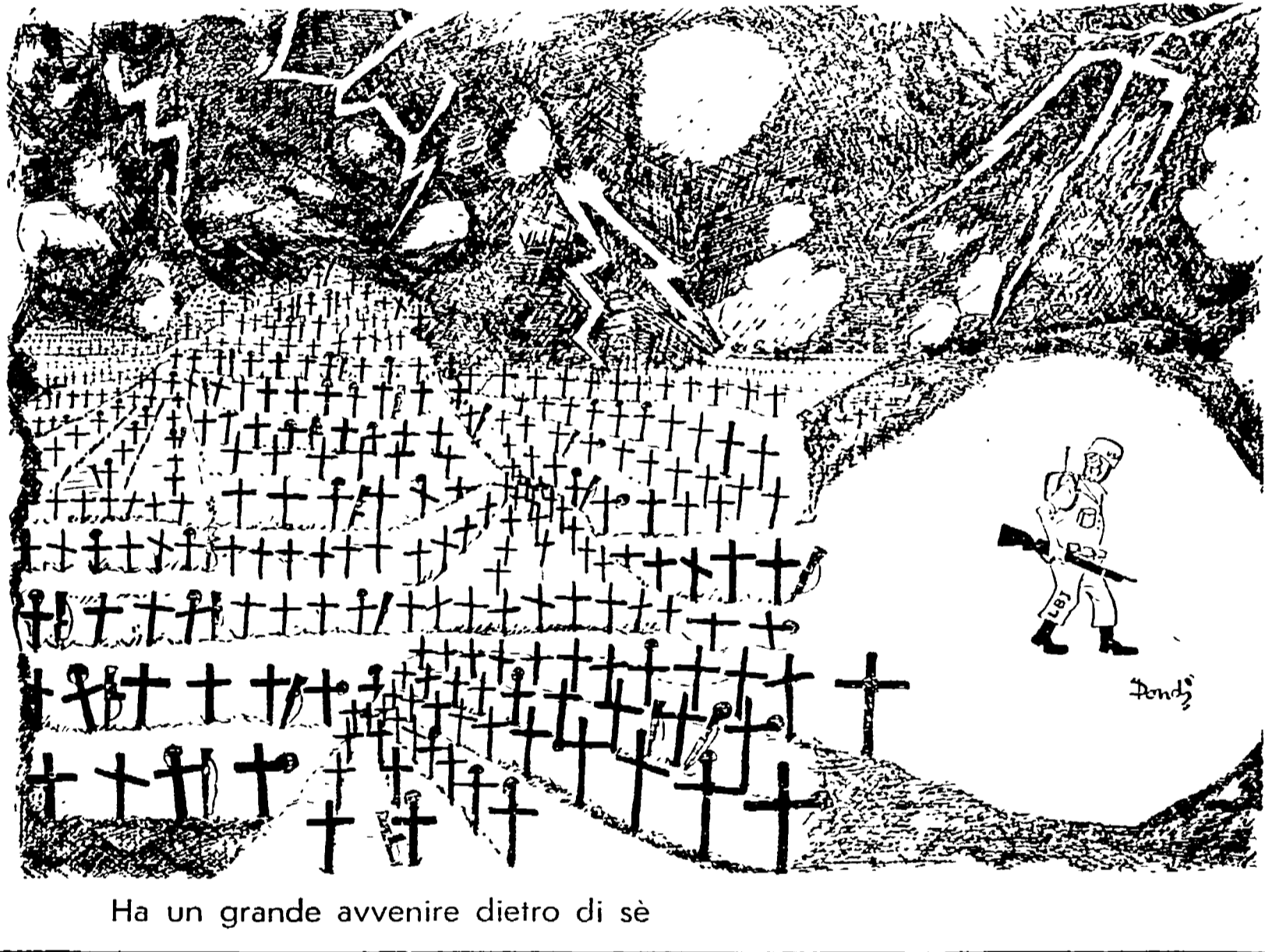
mocratica che poggi su una maggioranza stabile. In primo luogo un organico e preciso intervento del Comune sui problemi economici della città, in difesa dell'occupazione operaia, per il potenziamento dell'industria. Dal 1963 ad oggi l'industria pisana conosce un periodo di continua diminuzione di posti di lavoro, mentre aumenta la produttività all'interno di alcune aziende, che fanno capo a forti gruppi monopolistici. Alla Marzotto, le 1376 operaie e operai di quattro anni fa sono ridotti a 879; alla VIS gli occupati sono scesi da 1044 a 963; alla Piaggio da 650 a 450; alla Saint Gobain da 1285 a 1112. Si tratta solo di alcune aziende, tra le più grosse, ma ve ne sono altre, di media dimensione, che hanno chiuso i battenti o che anch'esse hanno ridotto il numero degli occupati. Di fronte, nessuna prospettiva di apertura di nuove fonti di lavoro. Gli operai licenziati stanno tuttora cercando di guadagnarsi il pane premendo sul settore commerciale della città. I giovani vedono davanti a sé una strada chiusa e sono migliaia ogni anno che cercano una prima occupazione. In un anno gli iscritti alle liste elettorali sono aumentati di duemila.

Il ricatto democristiano

Gli altri punti del programma riguardano la istituzione di organismi che rafforzino la vita democratica della città, come ad esempio i Consigli di quartiere e di frazione, una concreta politica di lavori pubblici che renda possibile in ranzittuto la vita civile nelle frazioni e nella periferia, il miglioramento dei servizi essenziali della città, sviluppo dell'edilizia sovvenzionata e lotta alla speculazione edilizia, la costituzione di consigli tributari che insieme al Comune attuino una politica tributaria che colpisca i grossi redditi e allevi il carico fiscale che pesa sulle famiglie dei lavoratori, la difesa del littorale e la rinascita di Marina di Pisa, oggi lasciata alla mercé della speculazione. Tirrenia, ad esempio, è diventata il pascolo privato di alcuni affaristi senza scrupoli, con il parere favorevole di una commissione urbanistica nominata dal commissario e in violazione del piano regolatore. Si vorrebbe far sorgere un nuovo grosso complesso alberghiero nel quale sembra non siano estranei i grossi nomi della DC e del PSD.

Nel suo comizio Togni si è riferito anche al programma dei comunisti pisani. Ha detto che per attuare quei punti occorrono i soldi dello Stato ed ha chiesto ai soldi dello Stato, ai soldi del partito comunista, ai soldi della Democrazia cristiana, ai soldi della Democrazia socialista, per rafforzare l'unità delle sinistre.

IL PRESIDENTE JOHNSON



Ha un grande avvenire dietro di sé

BOLIVIA: il dramma di un popolo che lotta per la sua libertà QUANTI SONO E DOVE OPERANO I GUERRIGLIERI?

Informazioni e dati contraddittori ma la lotta partigiana esiste e per quanto sia agli inizi già colpisce duramente - Le testimonianze dell'inviato di « Times » - L'intervento USA e il tentativo di far passare i guerriglieri come un movimento « importato » - L'appoggio della sinistra unita - L'arresto di Debray

La minaccia che la dittatura dei generali Barrientos e Ordoñez fa pesare sulla vita del giovane filosofo francese Régis Debray per la cui salvezza come per quella dei suoi compagni restati insieme con lui in Bolivia: l'arcivescovo Carlos Alberto Fuentes e il cileno José María Ballesteros, due uomini di grande prestigio intellettuale, stanno cercando di mediare tra i due schieramenti. Il loro intervento è stato accolto con interesse da Debray, che ha accettato di essere ascoltato da un comitato di mediazione formato da Fuentes e Ballesteros. Debray ha espresso il suo dissenso per la linea politica del governo boliviano, ma ha anche detto di essere pronto a negoziare con il regime, purché si rispettino i diritti democratici e si eviti il ricorso alla violenza.



Régis Debray

tro il quale debbono collocarsi gli avvenimenti attuali: la repressione della guerriglia, la caduta dei primi « esperti USA », l'arresto del giovane filosofo francese col laboratorio di Les Temps Modernes, l'azione di un famoso « capo » (« castiglione ») La Luzca Marcial (ex America Latina) e un altro che per cinque anni ha guidato la guerriglia, la caduta dei primi « esperti USA », l'arresto del giovane filosofo francese col laboratorio di Les Temps Modernes, l'azione di un famoso « capo » (« castiglione ») La Luzca Marcial (ex America Latina) e un altro che per cinque anni ha guidato la guerriglia, la caduta dei primi « esperti USA », l'arresto del giovane filosofo francese col laboratorio di Les Temps Modernes, l'azione di un famoso « capo » (« castiglione ») La Luzca Marcial (ex America Latina) e un altro che per cinque anni ha guidato la guerriglia.

La minaccia che la dittatura dei generali Barrientos e Ordoñez fa pesare sulla vita del giovane filosofo francese Régis Debray per la cui salvezza come per quella dei suoi compagni restati insieme con lui in Bolivia: l'arcivescovo Carlos Alberto Fuentes e il cileno José María Ballesteros, due uomini di grande prestigio intellettuale, stanno cercando di mediare tra i due schieramenti. Il loro intervento è stato accolto con interesse da Debray, che ha accettato di essere ascoltato da un comitato di mediazione formato da Fuentes e Ballesteros. Debray ha espresso il suo dissenso per la linea politica del governo boliviano, ma ha anche detto di essere pronto a negoziare con il regime, purché si rispettino i diritti democratici e si eviti il ricorso alla violenza.

La minaccia che la dittatura dei generali Barrientos e Ordoñez fa pesare sulla vita del giovane filosofo francese Régis Debray per la cui salvezza come per quella dei suoi compagni restati insieme con lui in Bolivia: l'arcivescovo Carlos Alberto Fuentes e il cileno José María Ballesteros, due uomini di grande prestigio intellettuale, stanno cercando di mediare tra i due schieramenti. Il loro intervento è stato accolto con interesse da Debray, che ha accettato di essere ascoltato da un comitato di mediazione formato da Fuentes e Ballesteros. Debray ha espresso il suo dissenso per la linea politica del governo boliviano, ma ha anche detto di essere pronto a negoziare con il regime, purché si rispettino i diritti democratici e si eviti il ricorso alla violenza.

La minaccia che la dittatura dei generali Barrientos e Ordoñez fa pesare sulla vita del giovane filosofo francese Régis Debray per la cui salvezza come per quella dei suoi compagni restati insieme con lui in Bolivia: l'arcivescovo Carlos Alberto Fuentes e il cileno José María Ballesteros, due uomini di grande prestigio intellettuale, stanno cercando di mediare tra i due schieramenti. Il loro intervento è stato accolto con interesse da Debray, che ha accettato di essere ascoltato da un comitato di mediazione formato da Fuentes e Ballesteros. Debray ha espresso il suo dissenso per la linea politica del governo boliviano, ma ha anche detto di essere pronto a negoziare con il regime, purché si rispettino i diritti democratici e si eviti il ricorso alla violenza.

La minaccia che la dittatura dei generali Barrientos e Ordoñez fa pesare sulla vita del giovane filosofo francese Régis Debray per la cui salvezza come per quella dei suoi compagni restati insieme con lui in Bolivia: l'arcivescovo Carlos Alberto Fuentes e il cileno José María Ballesteros, due uomini di grande prestigio intellettuale, stanno cercando di mediare tra i due schieramenti. Il loro intervento è stato accolto con interesse da Debray, che ha accettato di essere ascoltato da un comitato di mediazione formato da Fuentes e Ballesteros. Debray ha espresso il suo dissenso per la linea politica del governo boliviano, ma ha anche detto di essere pronto a negoziare con il regime, purché si rispettino i diritti democratici e si eviti il ricorso alla violenza.

La minaccia che la dittatura dei generali Barrientos e Ordoñez fa pesare sulla vita del giovane filosofo francese Régis Debray per la cui salvezza come per quella dei suoi compagni restati insieme con lui in Bolivia: l'arcivescovo Carlos Alberto Fuentes e il cileno José María Ballesteros, due uomini di grande prestigio intellettuale, stanno cercando di mediare tra i due schieramenti. Il loro intervento è stato accolto con interesse da Debray, che ha accettato di essere ascoltato da un comitato di mediazione formato da Fuentes e Ballesteros. Debray ha espresso il suo dissenso per la linea politica del governo boliviano, ma ha anche detto di essere pronto a negoziare con il regime, purché si rispettino i diritti democratici e si eviti il ricorso alla violenza.

Sul nuovo numero di Rinascita

Dibattito alla casa della cultura

Napolitano: «Unità contro le minacce alla democrazia»

Un senso profondo di disagio scrive Giorgio Napolitano nell'editoriale che apre il nuovo numero di Rinascita. « Si è diffuso nei circoli politici e nell'opinione pubblica in seguito alla vicenda del SIPAR, la polemica esplosa dopo le rivelazioni sul tentativo di colpo di Stato del luglio 1964, alle clamorose dimissioni dell'ambasciatore Ennaldi, alle recenti e diverse prese di posizione sul Vietnam. Dove va l'Italia, insomma? A quali pericoli è esposto il regime democratico? A quali scelte può spingere la « stretta » purosociale che si annuncia nella situazione internazionale? La strada che noi comunisti indichiamo per frenare gli sviluppi e respingere i disegni delle forze conservatrici è opposta a quella del centro sinistra: « È la strada di un impegno unitario di mobilitazione delle forze operaie e popolari contro qualsiasi attacco reazionario e per l'affermazione di una politica di profondo rinnovamento, che porti a un decisivo consolidamento del regime democratico ». Questa è davvero l'esigenza dell'ora.

Vero o minacciato, il tentativo autoritario di luglio fu un'occasione per il centro sinistra, per il quale i socialisti non stugono l'atmosfera di reticenze, ricatti, silenzi che turba il paese più essere dissipata solo da un'inchiesta parlamentare. Altrimenti, il tentativo di autoritarismo, riferisce in un ampio scritto (Cultura e civiltà sotto le bombe) sui caratteri e le modalità dell'eroica resistenza del popolo boliviano contro l'aggressione imperialista, di cui egli è stato recentemente un diretto testimone, sul « caso operaio », che dovrà portare ad una più forte presenza organizzata dei comunisti sul luogo di lavoro, scrive Giuliano Pajetta.

Romano Ledda, reduce da un viaggio in Senegal, Guinea, Ghana e Guinea Bissau (e per toghe) è in corso una guerra di liberazione dal giogo coloniale inizia la pubblicazione del suo Dossier africano (Senegal, Teconoma del Faradise).

Nella sezione dedicata ai problemi della cultura, infine, intervengono sull'articolo di Giorgio Brodbeck pubblicato dalla rivista sovietica Novi Mir e relativo alla « neo avanguardia » italiana Mario Spinella, Giovanni Giudici e Gian Carlo Ferretti.

L'eredità di Gramsci e la nuova generazione politica

Il dibattito su « Gramsci » la nuova generazione politica ha richiamato alla Casa della Cultura di Roma un pubblico in prevalenza formato da giovani comunisti, socialisti, cattolici, era rappresentata da una vasta rappresentanza di quella nuova generazione politica cui il tema del dibattito si riferiva. Hanno preso la parola il compagno Achille Occhetto della Direzione del PCI, Claudio Signorile del CC del PSU e Nuccio Fava, della DC, presidente dell'UNURI.

Definendo Gramsci il primo e più valido teorico del concetto di rivoluzione in Occidente, Occhetto ha approfondito nella sua relazione i rapporti che intercorrono fra il pensiero e l'azione di Lenin e l'elaborazione gramsciana, che, scoprendo il nesso tra il marxismo internazionale e l'entusiasmo culturale italiano, ha dato vita a categorie nuove del pensiero marxista e nello sviluppo della nozione di egemonia ha esattamente designato il rapporto su cui deve fondarsi il potere della classe operaia in una società borghese industrializzata, ricca di stratificazioni e articolazioni sociali. Questo il nucleo, il metodo per soluzioni nuove additato da Gramsci, ripreso e sviluppato da Togliatti sul quale spetta alle nuove generazioni lavorare e studiare per la creazione e l'attuazione di un blocco storico alternativo alla società capitalistica.

Signorile si è dichiarato d'accordo con Occhetto sull'interpretazione di Gramsci come intellettuale organico della classe operaia che ha proposto e configurato per le generazioni future un nuovo modello politico della società italiana, negando però i nessi del pensiero gramsciano con Lenin e sostenendo che il recupero del concetto di società civile in Gramsci è piuttosto un punto di arrivo della elaborazione politica culturale fatta da una intera generazione precedente o coetanea a Gramsci.

Nuccio Fava, dichiarandosi estraneo a questa polemica, ha soprattutto rilevato come il metodo di indagine di Gramsci sia tuttora valido per la nuova generazione politica, senza distinzione di partiti; la lezione storica di concretezza, di misurazione della cultura, infine, di attualità, sono punti di riferimento di cui si deve tener conto. Il dibattito italiano ereditato dal Risorgimento sono punti obbligati di richiamo per un'analisi non massimalista della realtà politica che la nuova generazione deve impegnarsi a non trascurare.

Camillo Pisani